

Psicologia Dalla tradizione freudiana alle sfide di oggi, il saggio di Paola Marion (Donzelli)

La tecnologia ha sconnesso persino il triangolo di Edipo

Il testo di **Silvia Vegetti Finzi**



● **Il disagio del desiderio.** *Sessualità e procreazione nel tempo delle biotecnologie* di Paola Marion è edito da **Donzelli** (prefazione di Giuliano Amato, pagine XIV-210, € 28)

● Paola Marion è psicoanalista, membro ordinario con funzioni di training della Società Psicoanalitica italiana e dell'International Psychoanalytic Association (Ipa). Si occupa anche di bambini e adolescenti e dirige la «Rivista di psicoanalisi». Le sue pubblicazioni sono uscite su diverse riviste

Nel secolo scorso due avvenimenti epocali hanno infranto il paradigma della procreazione umana: la sessualità si è resa autonoma dalla generazione e, successivamente, la procreazione si è disgiunta dalla sessualità. Si tratta di profonde infrazioni nella concezione che abbiamo di noi stessi, dei rapporti con gli altri, con la natura, la società, l'etica e la storia. Ma, come accade per i traumi più gravi, abbiamo preferito rimuoverli o minimizzarli considerandoli come forme di liberazione o interventi terapeutici. Solo in un secondo tempo, nell'*après coup* che separa il trauma dalla sua elaborazione, è iniziato quel lento, doloroso processo di consapevolezza che porta a valutare le conseguenze reali e fantastiche, oggettive e soggettive di quanto è accaduto fuori e dentro di noi, come si ripromette il saggio della psicoanalista Paola Marion, *Il disagio del desiderio*, pubblicato da **Donzelli**.

Si tratta di un libro tanto opportuno quanto esauriente, rivolto non solo agli addetti ai lavori ma a tutti, perché nessuno può considerarsi indifferente rispetto ai quesiti che questa epoca ci pone.

Invitando il lettore ad affrontare un ambito così mobile e complesso, Paola Marion fornisce, nella prima parte del libro, le competenze storiche e teoriche necessarie per seguirlo in un' esplorazione psicoanalitica appassionante e innovativa. Poiché le biotecnologie procedono espellendo il sesso dalla procreazione, la sua ricerca prende le mosse proprio dalla sessualità che la psicoanalisi aveva posto al centro della vita biologica e psichica. Integrando la teoria



Cecità

Yiannis Tzermias (Heraklion, Grecia, 1954), *Edipo* (olio su tela, particolare), courtesy dell'artista. L'opera è stata esposta nel 2012 nella mostra *Oedipus. Reflections after Blindness* al Museo d'Arte contemporanea di Creta

freudiana, che privilegia la pulsione, con quella postfreudiana, che sottolinea gli aspetti relazionali della sessualità, l'autrice appronta un dispositivo teorico e clinico particolarmente idoneo a cogliere la complessità dei mutamenti in atto. Primo tra i quali la disintegrazione del triangolo edipico (formato da padre, madre, figlio), gravato, come effetto delle biotecnologie, da un eccesso di protagonisti. Nella gravidanza indotta con dono di gameti e condotta per conto terzi, ad esempio, le madri possono essere tre:

genetica, portante, committente.

La «vertigine tecnologica» tende ad annullare i limiti e le differenze tra le generazioni, i sessi e le posizioni. È possibile generare da soli, con partner dello stesso sesso, dopo l'età feconda, *post mortem* e così via.

Ma queste soluzioni impreviste pongono richieste psicologiche ed etiche sempre più impegnative. Il comprensibile desiderio di prolungare la propria vita si può trasformare in un bisogno necessario e insopprimibile che conduce a

una pericolosa coazione a ripetere.

L'autrice conclude la sua discesa verso le profondità della psiche con un appello alla responsabilità verso se stessi e verso gli altri.

Lo stesso che, in una magistrale introduzione, esprime Giuliano Amato, preoccupato che uno sviluppo illimitato delle nostre potenzialità trasformative possa «creare intorno a noi un contesto nel quale non siamo più in grado di riconoscerci». Dietro le neutrali finalità terapeutiche della fecondazione medicalmente indotta si cela un ventaglio di desideri e di possibilità che minacciano, tra l'altro, l'interesse prioritario del nascituro. Ma, prima di affidare al legislatore il compito di dirimere una materia così intricata e sfuggente, Amato chiede a tutte le componenti della società di interrogarsi e di confrontarsi in una dimensione etica perché «è solo l'etica che può entrare nelle coscienze e qui dettare, quando serve, il comando giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA